



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

CHIUDENDO L'ANNO

Se dovessimo domandare a noi stessi per quali segni più manifesti riscontriamo il progresso fatto dalle organizzazioni operaie dacché si sono confederate, ci troveremo forse impacciati a rispondere.

Non diamo più importanza di quel che non meriti neppure al brillante Congresso di Modena, poiché, quantunque non condividiamo interamente l'opinione di coloro che fanno consistere tutta l'importanza del Congresso nell'aver saputo liberarsi dal rivoluzionarismo verboso ed inconcludente, sappiamo per esperienza che un Congresso non può essere che la sintetica constatazione di fatti maturati lentamente in precedenza nell'intimo di ogni organismo, l'esame retrospettivo di una vita già interamente vissuta.

Potremmo — è ben vero — stabilire qualche non sconsigliato raffronto tra il nostro ed altri Congressi di paesi più progrediti, dove emerse che tutta l'attività confederale si esplicitò nella redazione di manifesti, per dimostrare che le masse sono quel che sono; ma ciò sarebbe, oltre che inutile, presuntuoso e non atto a spronare al meglio.

Teniamoci di preferenza al pessimismo e guardiamo ai casi nostri attraverso a questa lente torbida; è il miglior modo per evitare il pericolo di pascerci di illusioni. Nessuno può negare che il movimento nostro sia ancora nella fase progettistica. Molte idee, molti saggi, molti disegni incompiuti. Come l'artista irrequieto, che per seguire un bisogno prepotente dello spirito si profonde in abbozzi, molti dei quali preventivamente destinati a rimanere tali in causa della sproposizione esistente tra la fantasia creatrice e la forza esecutrice, noi ci vediamo costretti, dopo aver scavallato in lungo ed in largo nel campo dei progetti, a ritornare sui nostri passi per riprendere, rifare, correggere, consolidare, desiderosi che almeno un lavoro compiuto ad essere fatto bene e possa durare.

Il primo di questi lavori è l'organizzazione. Osiamo dire che se anche un Congresso si trasformasse — ciò che è impossibile — nell'assemblea più saggia e più virtuosa di questo mondo e divenisse capace di elaborare le leggi che gli occorrono fin nei loro più minuti particolari, questa assemblea senza un'effettiva forza politica dietro di sé, si trasformerebbe ben presto in una nuova e sterile accademia. Perciò tutta la importanza di un'assemblea si deduce da due elementi:

- 1° dal patrimonio di pensiero proprio;
- 2° dalla forza effettiva di cui può disporre.

Vediamo innanzi tutto il secondo. Prima di Modena e dopo Modena c'era e c'è da osservare che l'organizzazione di classe in Italia è ancora ben distante dall'aver quel grado di sviluppo necessario per esercitare un'influenza rimarchevole sui destini del proletariato.

Non è tanto la scarsità del numero che lamentiamo, quanto la debolezza organica di molte organizzazioni, le quali sono in realtà più ombre che corpi. E questo lo diciamo non strettamente per le categorie di operai a salario, ma anche per quelle altre categorie di impiegati, le quali sembrano non voler sottrarsi al malvezzo di fondare l'organizzazione sull'entusiasmo anziché sui mezzi finanziari.

Nel campo strettamente nostro — dove le intestine discordie non sono ancora completamente sopite — si nota un po' di bene ed un po' di male. Alcune organizzazioni si rafforzano, specie tra quelle che hanno ormai superate tutte le malattie dell'infanzia, ed alcune altre menano vita stentata, per cui sarebbe opera di carità il portarvi dentro senza riguardi la forbice del potatore. Citiamo fra le prime, a cagion d'onore, la Mutua muratori e affini di Milano (Sezione della Federazione

Edilizia) forte ormai di 15.000 soci e organizzata in modo da corrispondere a tutte le esigenze: dalla mutualità, alla resistenza, alla scuola.

Il primo lavoro che si dovrà fare nel nuovo anno sarà di far corrispondere meglio l'effettività sindacale all'apparenza. E' tempo che cessi, per esempio, l'abusato sistema da molte organizzazioni adottato di essere per gli utili e di non essere per gli oneri. Molte organizzazioni nascondono una parte dei loro soci per non pagare i contributi alle federazioni nazionali, molte altre ne iscrivono di proposito soltanto una parte tanto alle federazioni che alla Confederazione.

Ora tutto ciò bisogna che cessi ed al più presto; le organizzazioni che non intendono di adempiere puntualmente tutti i loro doveri è meglio che se ne stiano in disparte; e così pure quelle larve di organizzazioni che intendono tirare avanti con delle miserie, faranno bene a chiudersi bottega. Tutti devono sapere — gli organizzatori per i primi — che ci vuole ben altro che i pochissimi centesimi mensili, appena sufficienti a coprire le spese di amministrazione, per tener testa oggi ai padroni, e che un'organizzazione che non si senta di imporsi dei sacrifici adeguati è destinata a tradire ogni più modesta speranza dai lavoratori in essa riposta.

Rivolta ogni più gelosa cura a risanare e a migliorare l'organizzazione di classe, le azioni politiche sbocieranno naturalmente e si elaboreranno attraverso i corpi tecnici e consultivi, che le organizzazioni cercheranno di influenzare sempre più, senza sostituirvisi o creare delle dannose confusioni di attributi.

Il Congresso di Modena ha tracciato dei piani generali, siccome comportava l'indole sua; ai poteri direttivi e deliberativi spetta di eseguire mano mano le volontà manifestate dai congressisti. Ricordiamo: Prima di tutto si tratta di fare l'operaio; chè quella massa informe che suoli definire proletariato non è che in parte massa veramente operaia; l'operaio che non potrà essere tale se prima non avrà ricevuto una conveniente preparazione.

Fino ai 18 anni la scuola, il tirocinio e l'educazione fisica; dai 18 ai 60 l'operaio produttore cose utili, l'operaio incorporato nella propria organizzazione, lavorante un congruo numero di ore giornaliere, assicurato contro i rischi di infortuni, di malattie, di invalidità precoce e di disoccupazione; dopo i 60 anni, la pensione.

In questo programma assai semplice è contenuta tutta la ragione d'essere del movimento operante in doppia guisa: ora mediante l'azione diretta sul capitalista per il miglioramento degli orari e delle tariffe, ed ora con l'azione mediata dei poteri pubblici per favorire con la legislazione l'avvento al proletariato. Ond'è che, sedute stanti, il Congresso procedeva a delineare i piani più urgenti delle assicurazioni sociali.

Compito importante delle organizzazioni nel nuovo anno sarà di valersi della indelebile occasione di rinnovamento delle cariche legislative per agitare davanti alla coscienza del paese le loro più pressanti rivendicazioni. Volere la libertà e la legislazione operaia e non partecipare alle lotte elettorali, sarebbe come un volere il fine respingendo il mezzo per raggiungerlo.

Crediamo che su ciò non vi sia discrepanze di vedute nei consigli confederali, e che sia facile addivenire alla formazione di un programma che possa raccogliere in un solo fascio tutte le forze organizzate.

Messo fuori di discussione il diritto sindacale per tutti indistintamente coloro che si guadagnano la vita lavorando, resterà pur sempre incombente un tremendo pericolo, il quale minaccia di deludere completamente anche le speranze più modeste dei lavoratori: il pericolo delle spese militari.

La piattaforma elettorale delle organizzazioni pare dunque debba poggiare su questi quattro punti principali: suffragio, pane libero dai balzelli, freno alle spese militari, pensioni di vecchiaia.

Ma la parola spetta al Consiglio nazionale, il quale verrà presto convocato. A noi basta d'aver accennato di fuga a qualcuno delle più vitali questioni, mentre si chiude un anno che, ci sembra, non perduto per la causa dei lavoratori d'Italia.

La Confederazione.

Confederati, leggete e diffondete il vostro giornale.

PEL NUOVO ANNO

Col nuovo anno introdurremo nel giornale alcune variazioni in modo da renderlo più omogeneo e più rispondente alla funzione sua specifica, che è essenzialmente di trattazione degli interessi confederali, dei problemi del lavoro e della politica proletaria, e del notiziario sul movimento nazionale ed estero.

Se per questo sue particolari necessità, il Bollettino confederale non può diventare una pubblicazione ecclettica, non perciò è meno ragione di interessare il mondo operaio ed in genere coloro che, o per ragione dei loro studi o perchè militano nei partiti politici, devono stare a contatto col movimento operaio.

Al giornale della Confederazione è riservato un'attenzione avvenire, e di ciò fa testimonianza il crescente favore con cui viene accolto, ma è indubitato che tutto il suo pregio deve consistere — più che nella abilità redazionale — nella somma e nella fragranza di quei particolari fatti e di quelle particolari opinioni che devono essere settimanalmente prospettate ad un certo pubblico.

In sostanza noi confidiamo in quella collaborazione quasi inavvertita, la quale non costa la benchè minima fatica al collaboratore, eppure è la più utile. Si tratta della piccola notizia che l'organizzatore possiede per ragioni del suo ufficio, e che tanto interessa alla sua organizzazione di far conoscere, quanto a tutte le altre di conoscere.

Per agevolare anche di più questo già di per sé non difficile compito, rimetteremo nuovamente a tutte le Camere dei moduli stampati che servono alla registrazione dei dati più importanti su di una qualunque agitazione operaia dal suo inizio al suo termine. Questi moduli riempiti e restituiti ogni settimana finché dura una vertenza, non hanno bisogno di altri commenti.

Ricordiamo poi che sotto la rubrica: « Nelle nostre organizzazioni » trovano posto sunti di relazioni morali e finanziarie di tutte le organizzazioni che ci manderanno copia in doppio esemplare.

Infine ricordiamo che è obbligo tassativo per tutte le leghe aderenti alla Confederazione quello di abbonarsi al giornale.

Prezzo d'abbonamento lire 2,50 all'anno. LA REDAZIONE.

Abbiamo inviato a tutte le Sezioni confederate apposta circolare perchè sollecitino l'adempimento del loro dovere abbonandosi al giornale, in base alle deliberazioni del Congresso di Modena.

Avvertiamo che col nuovo anno esigeremo da tutte indistintamente l'importo delle abbonamenti.

Una condanna iniqua

Sabato scorso la Corte d'assise di Verelli condannava il direttore ed il gerente del "Corriere Biellese", il primo ad un anno e quindici giorni di detenzione ed a mille lire di multa, ed il secondo ad un anno della stessa pena ed a lire mille di multa.

Al "Corriere Biellese", si faceva colpa di aver riprodotto, a scopo di propaganda antimilitarista, scritti di Carlo Pisacane, di Sergi, di Gori, ecc. Da notarsi che al Guarnieri, a cui furono concesse le attenuanti perchè l'unico testimone citato dall'accusa, il delegato di P. S. di Biella, rese omaggio alla sua rettitudine ed all'illibatezza, toccò una pena maggiore.

Noi siamo avvevi a far la voce grossa contro tutte le sentenze che fioccano sulle spalle dei sovversivi, ma questa bestialissima sentenza dei giudici popolari ci fa salire al viso le fiamme della vergogna e dello sdegno. Siamo a domandarci ancora una volta se per avventura il borghese trasformato in giudice non è chiamato ad esercitare la più oscura vendetta di classe contro gli avversari della classe a cui appartiene.

Sentenze simili a quelle di Verelli non offendono il socialismo; oltraggiano la civiltà e scalciano il fondamento d'ogni principio di giustizia. Gli assassini e gli accoltellatori essano trionfanti da tutte le corti d'assise del bell'italo regno, e per poco la folla non decreta loro gli allori. Mario Guarnieri, mite e buono; Mario Guarnieri colpevole di aver insegnato ad abolire la violenza col pensiero di illustrazioni della scienza come il Sergi e di glorie patrie come il Pisacane, esce condannato ad un anno di carcere! C'è da disperare della causa della libertà del pensiero!

Al compagno ed al collega colpevole del saluto della nostra solidarietà.

Vittoria del principio sindacale

Si bechino tra di loro i partiti dell'autorità chiesastica dello Stato; si rinfaccino a vicenda, i costituzionali, la diserzione e l'indisciplina; rimproverino tutti quanti al governo la sua inabilità (bella abilità quella del governo, che dovrebbe consistere nel coartare la libera volontà degli elettori); noi ridiamo.

Si lambicchino il cervello, i giornalisti della libertà con l'ordine, per stabilire che se Campanozzi fu eletto deve essere perchè la maggioranza degli elettori di Biandrate votò per lui, o, in altri termini, non votò per il marchese ricco e sostenuto per giunta da Giolitti in persona (che canaglia!); noi ridiamo ridiamo...

Che bella figura fa la coppia Giolitti-Schanzer insieme alla docile pecoranza, la quale non voleva neppure sentire le giustificazioni al momento dell'interpellanza Turati. L'impiegato destituito, appena destituito — patacchi! — rientra: è l'on. Campanozzi, per volontà del popolo anche se non piace a Giolitti. Le guancie probabilmente rimangono smorte, ma noi ridiamo, ridiamo omericamente...

E' inutile, on. Schanzer, disturbare Cavour e Briand. Quest'ultimo — se mal non ricordiamo — è anche autore di certi libri sullo sciopero generale che logicamente un ministro dell'ordine e della monarchia italiana non potrebbe approvare totalmente. Ma forse siamo noi che ci inganniamo: il ministro postale telegrafico può benissimo essere un briandista completo: o rinunzia alla libertà sindacale o sciopero. Il guaio è che siamo in Italia dove ha poca presa il brian-

dismo tanto della prima che della seconda maniera.

A lieta conclusione riproduciamo questo articolo che il Tempo di Milano dedica:

Ai buoni militi...

Una cosa rimarrà memoranda nella lotta combattuta l'altro di dal popolo di Biandrate sul nome di Antonio Campanozzi. L'ardore che sino dall'istante in cui la candidatura del destituito del dicastero postelegrafico venne proposta, andando alle ultime strette delle due poderose battaglie, fiammeggiò in tutti i cuori, scorse in ogni intell...

Perchè è forte ragione nostra di compiacimento la confessione che per quanto ci sorreggesse la coscienza della bontà della causa per cui scendevamo a batterci, non ostante dappriincipio neppur noi crederemo al meraviglioso risultato che fu, domenica passata, gridato dagli uni.

Allora quando il nome dell'amico nostro apparve il trionfatore malgrado ogni affannoso maneggio di governo, di partiti e di piccole persone, si ebbe netta la visione dell'entità dello sforzo compiuto.

E con la constatazione, la parola della calda lode ai combattitori magnifici.

A chi propose il cimento; a chi generosamente dimentico d'ogni legittima e nobile ambizione propria, d'ogni personale competizione, d'ogni apparente immediato uergo d'altri interessi locali, intese tutto il senso della proferta e s'assunse il compito di condurra a vittoria; al plone serrato, alla legione garibaldina dei propagandisti che profusero nella campagna oratoria un lievit siffatto d'entusiasmo, di fervore, d'ingegno e di fede, da richiamarci ai tempi delle vecchie lotte indimenticabili in difesa della libertà essenziali minacciate dalle germe di Pelloux e dall'incoscienza viciu-jesu di Giovanni Giolitti; al corpo elettorale, infine, che del richiamo comprese tutta la significazione civiltissima, intuendovi una minaccia, più vasta e fella, al diritto stesso d'organizzazione ed accettando la sfida ministeriale tede col voto prova di una saldezza di fede e di un vigore di cervello che starà a lungo documento suo di benevolenza presso la democrazia d'Italia.

Giugliando indizio della forza che è sempre intatta e pura nell'animo del proletariato, quando il dio che si pone alla sua testa è quello delle rivendicazioni della libertà e della giustizia.

Ed ecco infine l'ordine del giorno ai buoni militi: « ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati »:

« Il Comitato Centrale della Confederazione Impiegati: rilevando come la vittoria dell'onorevole Campanozzi, dopo le dichiarazioni del ministero in risposta all'interpellanza dell'on. Turati, abbia un alto e deciso significato di aperta condanna per parte degli onesti di tutti i partiti, contro il tentativo del governo di soffocare la libera voce delle organizzazioni d'impiegati;

constatando come l'appoggio entusiastico della Confederazione del Lavoro sia stato una prova innegabile e reale della solidarietà di tutti i lavoratori;

compiendosi dell'ammirabile slancio dimostrato dalle organizzazioni d'impiegati, ed in ispecie dei medici condotti, dei postelegrafici, dei maestri, dei professori e dei catastali, che si sono affermati come forza disciplinata e cosciente;

nel mentre invis un caldo saluto di riconoscenza agli elettori di Biandrate che hanno saputo resistere a tutte le pressioni del governo per sostenere la difesa di una causa di giustizia e di libertà;

delibera di continuare con rinnovata energia l'agitazione intrapresa, denunziando inesorabilmente all'opinione pubblica le insidie della legge di stato giuridico che tenta d'impedire, sotto il pretesto della disciplina, la doverosa denuncia degli abusi e delle invadenze del potere politico nelle pubbliche amministrazioni.

Il Comitato Centrale ».

COMPAGNI!

L'Avanti! è il giornale quotidiano che difende gli interessi dei lavoratori organizzati. All'Avanti! dovrebbero ass ciansi in primo luogo le organizzazioni; dovrebbero associarsi anche i singoli lavoratori, valendosi, al caso, degli abbonamenti proletari, perchè il giornale di difesa proletaria deve essere sostenuto specialmente dai lavoratori.

Il miglior modo per sostenere il giornale è appunto quello di abbonarsi.

L'on. Caso

Chi ama castiga; e noi — scambio di dolere — siamo tutti allorché sorgono voci a fustigare l'inerzia o l'inefficienza del proletariato. Solo non vorremmo che un esagerato amore per lo sprone e per il pungolo potesse servire ad offendere l'equità, a deviare i giudizi e — peggio ancora — creare un alibi al malvolere dell'on. Concreto.

Secondo noi P. Lanini — che tanto briosamente dice nell'Avanti — cade in due esagerazioni, le quali, come tutte le esagerazioni, deformano il vero. Noi, senza conoscere uno solo dei retroscena politici che poterono indurre il governo a sospendere la discussione della riforma alla legge sugli infortuni, non possiamo a meno di avvicinare due circostanze: quella di un serrato fuoco di fila dei deputati socialisti e repubblicani, e quella che il fuoco di fila non fu preceduto dalle consuete roboanti minacce ostruzionistiche tanto poco accorte quanto niente attuabili.

Proprio. E' la prima volta che una legge gravemente lesiva degli interessi degli operai venga ritirata dopo le spietate critiche degli estremi. Caso? Sarà. Ma bisogna convenire che né il signor Caso né la signora Fortuna avrebbero avuto tanta potenza quanto la lotta si fosse imposta su un terreno troppo idealista. Giustizia vuole dunque che si dica che i deputati del proletariato furono attivi, combattivi ed accorti.

Quanto alla gratitudine che le organizzazioni dovrebbero all'on. Caso, noi non possiamo parlarne senza cadere in sospetto. Ma poiché il compagno Lanini crede che il deputato Caso non sarebbe alla Camera se le organizzazioni di mestiere sapessero oppure le loro statistiche alle statistiche dei padroni, diremo che questo providenziale signore ha le probabilità di essere rieleto ancora per molto tempo, e lo diremo noi che siamo un tantino statisticomani.

Data la miseria della nostre organizzazioni, non si può pretendere da esse un lavoro statisticamente degno di tal nome; eppoi si deve tener conto che le statistiche degli operai non servirebbero agli scopi. Fra le statistiche degli industriali che dicono bianco e quelle degli operai che dicono nero, l'on. Maggioreanza non saprebbe quali pesi pigliare, sicché, per non sbagliare, finirebbe per prendere quello di gusto della sua classe.

Ci vorrebbe un organo intermedio come fosse l'Ufficio del Lavoro, organo dei padroni e degli operai, anzi, più dei padroni che degli operai, e ad ogni modo, pagato coi denari di tutti. Ma se siamo bene informati, quest'Ufficio più dei padroni che degli operai, e che di statistica se ne intende, aveva giustappunto detto, prima della comparsa dell'on. Caso, che la legge, così come la voleva la Commissione, era una canagliata.

Ah! che fortuna per un tanto Caso di trovarsi in sì grande compagnia!

Alti salari e movimento operaio

L'economista inglese Arturo Shadwell ha pubblicato recentemente uno studio analitico sulle condizioni industriali e sul movimento operaio dell'Inghilterra, Germania e degli Stati Uniti.

Lo studio inglese ha visitato personalmente questi tre grandi paesi industriali ed è arrivato alla conclusione che le organizzazioni di mestiere erano per l'Inghilterra una fonte preziosa di forza industriale che le procurava un vantaggio considerevole di fronte ai suoi concorrenti. Perciò egli intese molti industriali parlar molto bene delle organizzazioni operaie e delle Trade-Unions. In America e in Germania egli ravvisò invece una certa ostilità degli industriali di fronte ai Sindacati operai. I capitalisti tedeschi ed americani hanno un po' di paura delle organizzazioni.

Il Shadwell nel suo studio dimostra in seguito fino a qual punto i Sindacati siano stati utili all'industria. L'organizzazione educa gli operai, ne aumenta le capacità morali ed intellettuali e promuove i buoni rapporti tra i produttori della ricchezza. Sotto l'assillo delle richieste operaie gli imprenditori sono costretti a perfezionare continuamente i loro macchinari e ad acuire la loro perspicacia nel vendere i prodotti.

Quanto ai salari, questi sono più alti in America; poi viene l'Inghilterra, indi la Germania. In Inghilterra i salari reali sono più alti del 30 0/0 in confronto di quelli della Germania. E malgrado questi alti salari l'industria inglese soppianta quella tedesca in molti siti o in molte branche. Questo fatto è la smentita più recisa dell'affermazione di molti imprenditori i quali dicono che pagando salari troppo elevati, non si può sostenere la concorrenza dell'estero.

L'economista inglese prova con una serie di esempi che molti imprenditori i quali pagano alti salari e concedono orari brevi, vincono la concorrenza di altri imprenditori i quali danno salari più bassi e orari più lunghi; e ciò perché gli imprenditori che pagano meglio gli operai hanno di solito macchinari più perfezionati e ottengono dagli operai un prodotto migliore e più abbondante che non quello degli operai a peggiori condizioni di lavoro.

La capacità di concorrenza di un paese non dipende che dalla capacità di prestazione degli operai, e la capacità intensa di lavoro non si ottiene che mediante alti salari e orari brevi. E, a sua volta, la capacità accresciuta degli operai non può avere per sorgente che un'intelligenza superiore, come la fornisce e la attua l'organizzazione di mestiere.

A complemento di queste interessanti constatazioni del Shadwell ricorderemo che anche il Ministero del commercio inglese ha pubblicato una statistica la quale pone a raffronto le condizioni degli operai tedeschi con quelle degli inglesi. Gli operai presi in considerazione sono quelli dell'edilizia, i metallurgici e i tipografi dimoranti nei centri urbani.

La proporzione del salario degli operai tedeschi in confronto del salario degli inglesi è di 83 a 100, cioè in media i tedeschi hanno un salario inferiore a quello inglese del 17 0/0. D'altra parte le spese per vitto e alloggio sono per i tedeschi maggiori di circa il 20 0/0. Dato questo squilibrio appare che le condizioni generali del lavoratore inglese in confronto di quello tedesco siano migliori di circa il 40 0/0.

Questa sproporzione sarebbe certo maggiore se la statistica ufficiale inglese avesse preso in considerazione il lavoratore italiano, il quale indubbiamente si trova in condizioni peggiori di quello tedesco.

ABBONAMENTI

al Giornale del mese di Novembre.

Castiglione di Cervia, Federazione Braccianti, 2,50 - Vigne Abbandonato, Lega Braccianti, 2,50 - Fiuggio, Amelia Nissin, 1,25 - Belluno, Segretariato dell'Emigrazione, 2,50 - Milano, Repetti Angelo, 2,50 - Fremoli Pietro, 1,25 - Luzzara, Lega Braccianti, 2,50 - Prato Sesi, Tallia Giuseppe, 2,50 - Besenato, Arti Tessili, 2,50 - Firenze, Sezione Forrovieri, 2,50 - Sissa, Lega Calzai, 2,50 - Torino, Compositori, 2,50 - Torre Sacchetti, Lega Miglioramento, 2,50 - Milano, Sez. Impresori, Nastrai, Adelfi alle Cooperative, Fattorini Telegrafici, Vetrari Applicatori, 1,25 - Novi Ligure, Contadini, 2,50 - S. Antonio di Rovereto, Cooperativa Braccianti, 2,50 - Firenze, Sezione Operai Guerra, 2,50 - Viogno, Lega Bisciaia, 2,50 - Strona, Lega Sarti e Sarte, 2,50 - Gastalla, Lega maschile, 2,50 - Firenze, Lega Fornai, Impresori,

5,00 - Mongrando, Arti Tessili, 2,50 - Andorno,Unione Cotolieri, 2,50 - Intra, Società Muratori, Camera del Lavoro, 5,00 - Altedo, Grazia Ugo, 2,50 - Sesto Fiorentino, Lega Muratori, 2,50 - Bosco Mesola, Cooperativa di Consumo, 2,50 - Campogalliano, Lega Muratori, 2,50 - S. Damiano al Colle, Lega Contadini, 2,50 - Torino, Disegnatore Litografici, 2,50 - Montebello, Petrini Olimpio, 2,50 - Castel del Bosco, Lega Mattonai, 2,50 - Reggio Emilia, Banca delle Cooperative, 2,50 - Albizzate, Società Muratori, Metallurgici, 5,00 - Cavigriano, Cooperativa Falegnami, 2,50 - Firenze, Sezione Mugnai, 2,50 - Reggio Emilia, Società Agenti e Commessi, 2,50 - Milano, Lega Muratori, 107,50.

Per concludere

Anche brutale, egregio avv. Fuschini. Forse abbiamo detto male o non ci siamo spiegati abbastanza parlando di programma. Idealmente possiamo volere la stessa cosa, non così possiamo trovarci d'accordo nei mezzi per ottenerla.

Dubitiamo che tutta la vostra particolare concezione del mondo, della vita, della società, vi porti alla transigenza, al pacifismo, vi faccia più missionari che guerrieri; ma di questo vi sarà tempo per parlarne.

Dove s'amo senza esitanze è nel riconoscere a voi la grande abilità nel far parlare. È vero che intervenimmo molto timidamente nella polemica intorno all'organizzazione dei mezzadri, ma è altrettanto vero che male ce ne incalse.

Oià, calcolano, non s'impacciare dagli scarpe in su. — L'apelliana apostrofe ci risuona ancora nell'orecchio.

Dopo d'allora la lotta fra gli organizzati nelle Camere e nella Federazione e le Leghe neutre si è inasprita anche di più. È irrisolvibile il problema? Chi pensa come noi che l'unità del movimento di classe non è inconciliabile con la pluralità delle forme di organizzazione, che, anzi, tecnicamente parlando, la seconda è condizione necessaria della prima, risponde di sì.

Ma tutto questo bisogna che maturi nel seno stesso della classe.

Ed una cosa bisogna non dimenticare: che la Confederazione può additare i sistemi che le sembrano buoni e spronare gli interessati a seguirli, ma non può intromettersi a professare a cambiare un sistema che una data classe ha creduto di seguire nel suo interesse.

Non meno per mezzo della Confederazione è permesso agli orifici ed ai sarti di insegnare ai contadini.

L'assalto ai forni

L'on. ministro del tesoro Carcano non sembra un uomo fortunato nelle sue previsioni: aveva appena detto alla Camera che le scene di fame e di disperazione del 1898 non potevano rinnovarsi, ed che subito sorsero a smentirlo due fatti, accaduti proprio in quelle Puglie che nel 1898 furono maggiormente travagliate dagli orrori della fame: a Cerignola ed a Barletta i disoccupati assaltarono i forni.

Nell'ultima città specialmente il fatto rivestì tutto il valore ed il carattere dei fatti che solivano accadere in tempi assai lontani, quando la fame o l'abbondanza dipendevano strettamente dal buono o dal cattivo raccolto locale. Tre secoli sono passati, ma gli assalti ai forni sono rimasti; e l'assalto ai forni di Barletta non differisce dal celeberrimo assalto al forno delle Gruce, se non forse perché la cecità colpevole dei governanti poteva trovare allora tutte le scusanti, mentre ora scusanti non ha affatto.

Finché un paese sarà costretto a registrare di simili esplosioni del malcontento e della fame acuta, non sarà che un povero paese tuttavia immerso nella più degradante barbarie. Ed i reggitori di questo paese sono tanto più responsabili di mal governo, quanto più le lamentate scene di miseria contrastano in modo singolare con l'accrescimento del benessere e della ricchezza generale.

La sanguinosa primavera del 1898 poteva trovare una giustificazione nelle deprezzate condizioni della economia pubblica di allora, ma gli episodi della fame di oggi (e non siamo al principio dell'inverno) non hanno altrettanti di nessuna sorta. Se furono resi possibili, lo furono perché il governo li volle e perché il cliente che vivono di rapina, mantenendo i dazi di protezione.

Al governo, nessun atto che al governo si deve far risalire la colpa del presente stato di cose. E' il governo che è colpevole di aver mantenuto una condizione di fatto, per cui basta il minimo rialzo del prezzo dei generi di prima necessità o il minimo alentarsi dell'impiego della mano d'opera per determinare un'esplosione.

Il governo risponde che, ad attenuare i danni del disagio e della disoccupazione in Puglia, ha provveduto e provvede con l'esecuzione dei lavori pubblici; ma tutti sanno quanti e quali siano gli inconvenienti di questa politica empirica a base di cerotti per ogni

dolore che si manifesti; tutti sanno che la torta del lavoro pubblico finisce nelle braccia dei beneficiari.

Un'altra cosa ancora bisogna imparare dagli assalti ai forni con relativi arresti — questi non mancano mai — di capi lega; ed è che la stolidissima politica che consiste nel disanguinare lentamente il proletariato con un vergognoso sistema tributario, per poi somministrargli qualche goccia di cordiale in forma di opera pubblica, quando l'anemia lo ha ridotto all'estremo delle forze, fa sentire i suoi dannosi effetti primieramente in quelle province del mezzogiorno d'Italia, dove, se è vero che vi sono dei lavoratori che hanno una parte dei propri interessi legati alla agricoltura, non è meno vero che siffatti interessi sono poca cosa di fronte all'interesse che tutti hanno di ottenere quel pane di grano, che il proletariato meridionale consuma in misura superiore al consumo del proletariato del nord, ad un prezzo sopportabile.

Concludendo dunque, diremo che le apprensioni nutrite dal proletariato organizzato stanno, purtroppo, ricevendo una dolorosa conferma dai fatti, mentre i piccoli e mitici calcoli del ministro del tesoro ricevono dagli stessi fatti una solenne smentita.

Pertanto la guerra ingaggiata per dare alle classi povere il mezzo di resistere alle avversità col liberare il pane dal dazio che lo ricerca artificialmente e ad esclusivo beneficio di una ristretta classe di parassiti, e per dare al paese tutto una finanza sincera e democratica, diventa una guerra santa.

LE PENSIONI OPERAIE

In una delle sue nervose Postille, il direttore della Critica Sociale scrive polemicamente con uno scrittore radicale: « Dateci, assieme, una soluzione, seria sul serio, del problema della vecchiaia: l'assicurazione obbligatoria, e non irrisoria sulla cifra, per tutti i lavoratori. Guardate ai progetti dell'Inghilterra e della Francia. Occorrono parecchie centinaia di milioni all'anno ».

Occorre dire che vediamo con immenso piacere Filippo Turati schierarsi con queste chiare parole contro quella parodia di pensioni operaie che Luigi Luzzatti ha proposto tempo fa in un discorso che ci affrettammo a commentare, oppugnando la proposta luzzattiana, che nel campo radicale aveva invece riscosse grandi approvazioni?

In capo a dieci anni d'esperienza, l'assicurazione libera per le pensioni, che doveva raccogliere i dieci milioni di proletari d'Italia nella Cassa Nazionale di Previdenza è in pieno fallimento: la delusione è completa, meno di un quarto di milione di operai si sono iscritti alla Cassa... ma non si sa quanti siano in regola coi pagamenti.

L'on. Luzzatti, con franchezza di cui gli va data lode, riconosce l'insuccesso e si dichiara convertito alla nostra tesi dell'assicurazione obbligatoria a carico dell'operaio, dell'industriale e dello Stato; ma mutila la riforma e la muta in uno dei soliti spondantisti: egli vorrebbe limitare l'assicurazione... agli operai che si trovano fra i 20 e 30 anni di età... e ciò per non chiedere allo Stato che un contributo di 5-6 milioni all'anno...

Insorgemmo a suo tempo contro questa alta profanazione della legislazione sociale; e dichiarammo netto e tondo a chi approvava, in nome della democrazia, che della democrazia è parte essenziale il proletariato; e che questo a mezzo delle sue organizzazioni e dei suoi Congressi, respingeva la soluzione dell'on. Luzzatti, esortando i propri nomi e i propri amici a non lasciarsi deviare da allentamenti di un possibilismo... impossibile.

E concretammo il nostro pensiero nella mozione Cabrinì-Chiesa approvata al Congresso di Modena.

La nostra parola è quella; e ciò ripetiamo ogni che si parla di un convegno pro leggi sociali, che dovrebbe tenersi in Roma ai primi di febbraio, per la ripresa dei lavori parlamentari, e al quale parteciperebbero amici della legislazione sociale provenienti dai più opposti settori; qualche cosa come gli « Amici dell'alfabeto » di allegria memoria.

Decisamente Filippo Turati si fa ancora una volta interprete dei bisogni e della volontà dell'organizzazione proletaria; e non vuole che il riformismo degeneri in illusionismo.

Publicazioni

della Confederazione Generale del Lavoro
RINALDO RIGOLA — Ventun mesi di vita della Confederazione del Lavoro. Un volume di 76 pagine. — Prezzo L. 0,50.

FAUSTO DAGLIANI — Le organizzazioni e i loro impieghi. — Prezzo L. 0,50.

Rivolgere domanda con porto anticipato alla Confederazione del Lavoro, Corso Siccardi, 12, Torino.

LEGISLAZIONE SOCIALE

Regolamento per l'applicazione della legge

7 luglio 1907, n. 489, sul riposo settimanale e festivo alle aziende industriali, — approvato con regio decreto 8 agosto 1908, n. 599 (1).

Art. 1. — Il presente regolamento si applica alle aziende industriali previste nell'articolo 1° della legge 7 luglio 1907, n. 489, con le eccezioni nell'articolo stesso indicate.

Agli effetti della citata legge, la famiglia è costituita da parenti ed affini non oltre il 4° grado, i quali convivano insieme, ovvero abbiano patrimonio unico, o interessi, o redditi, o lucri comuni.

Art. 2. — Non costituiscono infrazione alle disposizioni dell'art. 1, capoverso primo della legge, gli aumenti di orario praticati per consuetudine industriale anteriore alla legge in talune ricorrenze annuali, né quelli determinati da inevitabile necessità tecnica dell'industria e retribuiti con salario superiore al normale.

E' consentita la ripresa anticipata del lavoro per il personale destinato a predisporre il funzionamento della forza motrice, dei forni, degli apparecchi di riscaldamento, e per quello addetto ad altri servizi preparatori, nei limiti in cui tale lavoro preparatorio deve precedere quello del restante personale.

Art. 3. — Il riposo settimanale di 24 ore consecutiva, previsto dall'art. 1 della legge, va di regola da una mezzanotte all'altra. Nondimeno, quando lo richiedano in modo assoluto necessità speciali dell'esercizio dell'azienda, come negli stabilimenti industriali in cui il lavoro è compiuto con orario a squadre diurne e notturne, la decorrenza del riposo potrà iniziarsi fra la mezzanotte e le sette antimeridiane. In tali casi dovrà presentarsi domanda all'autorità competente, secondo il disposto dell'articolo 14 del presente regolamento, la quale darà la concessione richiesta, previo accertamento delle condizioni di fatto dalle quali è giustificato. In ogni caso non potranno essere diminuite le 24 ore di riposo, né si potrà contravvenire alle altre disposizioni del presente regolamento.

Art. 4. — Godranno dell'esenzione di cui all'art. 2, lettera a) della legge, quelle industrie il cui intero periodo di lavorazione si svolga in non più di tre mesi all'anno, e che trattino materia prima di facile deterioramento. Le industrie che fruivano di tale esenzione saranno indicate in apposita tabella, emanata con decreto dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Tale tabella sarà successivamente modificabile con decreto ministeriale, udito il parere del Comitato Permanente del Lavoro.

I padroni e direttori delle industrie previste in questo articolo debbono dare avviso dello inizio e della cessazione del lavoro nella loro azienda all'autorità competente, indicata nell'art. 14 di questo regolamento. L'avviso deve essere presentato almeno sette giorni prima dall'inizio dei lavori.

Art. 5. — I padroni o direttori di officii, mossi direttamente dal vento o dall'acqua, che intendono godere dell'esenzione prevista dall'art. 2, lettera b) della legge, debbono presentare all'autorità competente, secondo l'articolo 14 di questo regolamento, una dichiarazione della quale risulti che la forza motrice principalmente usata nell'officilio sia prodotta direttamente dal vento o dall'acqua.

Si considerano come officii mossi direttamente dall'acqua anche quelli che traggono la forza motrice da corsi d'acqua, comunque la trasportino, purché il trasporto sia diretto ed esclusivo per l'officilio.

Art. 6. — I padroni e direttori delle aziende che si trovano nelle condizioni volute dall'articolo 2, lettera c) della legge, dovranno darne avviso al competente Circolo d'ispezione del lavoro, ove esiste, e sempre alla locale autenticità di pubblica sicurezza, indicando le domesticità ad essi accordata.

Con le norme di cui al primo capoverso dell'art. 4 di questo regolamento, sarà formata e modificata una tabella delle industrie ammesse al trattamento dell'acqua predecante.

Art. 7. — Il riposo settimanale decorre dalla mezzanotte del sabato a quella della domenica in tutte le aziende che non sono previste nelle eccezioni degli articoli 3 e 4 della legge. Nondimeno, nei casi e con le norme previste dal precedente art. 3, sono ammesse variazioni nei limiti suddetti.

Chi compia lavori dovuti a forza maggiore, o altri previsti dall'art. 3, lettera e) della legge, deve darne avviso, non oltre le 24 ore dallo inizio dei lavori, all'autorità competente designata nell'art. 14 del presente regolamento.

Art. 8. — Agli effetti del n. 1 dell'art. 4 della legge, si intendono come industrie a fuoco continuo o con forni elettrici tutte quelle che si valgono di forza a combustibile o ad energia elettrica nell'esplicazione essenziale dei loro processi aventi per caratteristica la continuità della combustione.

Si intendono come industrie con processi tecnici continui o con macchinario a lavoro continuativo, di cui al n. 2 dell'art. 4 della legge, quelle che per ragioni strettamente tecniche dei processi di lavorazione nei riguardi della utilizzazione delle forze idrauliche o idroelettriche, o per evitare il deterioramento della materia in lavoro, esigono che il processo, in tutto o in parte, si svolga in modo continuativo.

(1) Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 30 ottobre 1908.

Le industrie di stagione, previste dal n. 3 dell'art. 4 della legge, sono quelle aventi carattere di speciale urgenza riguardo alla materia prima od al prodotto dal punto di vista del loro deterioramento o della loro utilizzazione.

Per industrie che rispondono a necessità pubbliche, a tenore del n. 12 dell'art. 4 della legge, si intendono quelle che provvedono a bisogni generali ed improrogabili della popolazione, con le relative operazioni di manutenzione e riparazioni atte a garantire il regolare funzionamento ed i servizi pubblici non esercitati direttamente dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

Per decreto reale, e sentito il parere del Consiglio superiore del lavoro, saranno emanate apposite tabelle, indicanti le industrie comprese, secondo i caratteri fissati nei capoversi precedenti, nei numeri 1, 2, 3 e 12 dell'art. 4 della legge.

Nelle industrie previste dall'art. 4 della legge ed elencate nelle tabelle suddette, è permesso il lavoro domenicale, purché sia accordato al personale il riposo di compenso stabilito dalla legge.

Il lavoro domenicale deve essere limitato al numero di operai strettamente necessario ed ai lavori indicati nella legge stessa all'art. 4, o nelle tabelle di cui sopra.

I proprietari o direttori delle industrie previste nei nn. 1, 2, 3 e 12 dell'art. 4 della legge, per valersi della concessione di cui sopra, dovranno presentare domanda all'autorità competente, a tenore dell'art. 14 di questo regolamento. Il provvedimento dell'autorità competente dovrà essere preso e comunicato al richiedente entro quindici giorni dalla presentazione della domanda.

Art. 9. — Per navì in corso di navigazione s'intendono anche quelle che, pur giunte nei porti capolinea, rimangono in istato di effettivo ormeggio, e sono tenute a un servizio regolare.

Al lavoro di carico e scarico nei porti di cui all'art. 4 della legge, è equiparato quello di carico e scarico negli scali fluviali e lacuali e nei canali, se tali operazioni non possano rimandarsi per le condizioni di navigabilità dei fiumi e canali stessi, o per non turbare la regolarità degli approdi in vari scali normali del servizio di navigazione.

Nel numero dei lavori riferentisi ai trasporti terrestri è compreso il carico anche in riguardo ai trasporti ferroviari.

Art. 10. — I proprietari e direttori delle industrie esercitate all'aperto, di cui all'art. 5 della legge, debbono dar notizia all'autorità di P. S. del giorno in cui cade il riposo settimanale, a meno che non sia la domenica.

Quando non siano già sottoposti alla legge sugli infortuni del lavoro, essi devono annotare in apposito registro i giorni successivi di riposo e le domeniche in cui si è compiuto il lavoro.

Art. 11. — Il riposo compensativo da concedersi in altro giorno del settimana, a coloro che abbiano lavorato l'intera domenica, è di 24 ore consecutive o di una mezzanotte ed all'altra, quando non concorrano le circostanze di cui all'art. 3 del presente regolamento.

Il riposo compensativo di 36 ore ogni due settimane, di cui all'art. 9 della legge, lett. b, può essere diviso in due periodi di riposo, ciascuno di durata non inferiore a 30 ore.

Per lavori di cui all'art. 3 della legge, il riposo deve equivalere alle ore di lavoro compiute la domenica, e non sarà mai inferiore a 12 ore, con decorrenza dalla mezzanotte al mezzogiorno e viceversa.

Nelle aziende di produzione di generi alimentari, che si avessero del disposto dell'articolo 4, primo capoverso, del regolamento 7 novembre 1907, n. 807, il riposo di compenso sarà regolato dall'art. 9, lettera a, della legge, e dal terzo capoverso dell'art. 9 del regolamento 7 novembre 1907. Ma se la distribuzione delle ore di giornata ne assegnasse un maggior numero al periodo che va dalla mezzanotte al mezzogiorno, anzi che al susseguente, il riposo di compenso dovrà cadere dalla mezzanotte al mezzogiorno e viceversa.

Art. 12. — I padroni e i direttori, i quali intendono di giovare, per tutto o parte del personale da loro dipendente, dell'eccezione di cui all'art. 10 della legge, debbono farne domanda, dimostrandone la necessità, all'autorità competente, secondo l'art. 14 del presente regolamento, e dovranno assoggettarsi alle norme nella concessione stessa determinate.

Nei casi di assenti di urgenza sarà l'autorizzazione della locale autorità di P. S., la quale dovrà dare comunicazione immediata all'autorità sopra indicata.

Art. 13. — Il decreto prefettizio, autorizzante la sospensione del riposo settimanale, di cui all'art. 8 della legge, e da rendersi nelle forme di cui all'art. 8 del regolamento approvato con R. decreto 7 novembre 1907, n. 807, può riguardare, oltre che le aziende contemplate nel suddetto regolamento, anche quelle industrie che, rivolgendosi al consumo immediato, possono risentire le influenze di un aumento straordinario di popolazione. Le industrie stesse debbono essere nominativamente indicate nei singoli decreti.

Art. 14. — Le domande di cui agli articoli 3, 4, 5, 7, 8 e 12, debbono farsi dagli interessati al competente distretto minerario per le aziende sottoposte dalle leggi di polizia mineraria alla sua vigilanza.

Per le altre aziende la domanda dovrà farsi al competente circolo d'ispezione del lavoro, e, ove questo mancasse, al prefetto della Provincia.

Art. 15. — L'inosservanza delle formalità prescritte dal presente regolamento per la regolare applicazione della legge, sarà considerata come contravvenzione all'obbligo del riposo settimanale e rispettivamente domenicale, a punta secondo l'art. 14 della legge.

Art. 16. — Nelle aziende in cui si compie il lavoro domenicale con concessione del riposo compensativo per turno o in altro modo, dovrà essere visibilmente affisso un registro od una tabella indicante il turno del personale.

Art. 17. — Gli agenti, ai quali nell'art. 13 della legge è commessa la vigilanza sull'esecuzione di essa e del regolamento, procedono agli opportuni accertamenti e compiono le verifiche necessarie sulle denunce che loro pervengono di infrazioni alle regole disciplinari del riposo settimanale e festivo.

Le verifiche sono obbligatorie quando le denunce provengono da Camere di commercio o da associazioni di padroni o di operai.

Art. 18. — Gli ispettori ed agenti hanno facoltà di entrare in tutte le aziende sottoposte al presente regolamento, di visitarle in ogni loro parte, di interrogare, oltre i capi o esercenti, tutte le persone impiegate e le rappresentanze delle associazioni operai esistenti nel luogo, di esaminare i registri dai quali potessero risultare gli elementi di fatto relativi all'applicazione della legge sul riposo settimanale e del presente regolamento.

Essi devono astenersi, per quanto è possibile, dall'indagare processi di lavorazione che si vogliono tenere segreti e debbono, in ogni caso, serbare il segreto sopra quelli che venissero a loro conoscenza per ragione d'ufficio, sotto le pene di cui all'art. 5, terzo capoverso, della legge 17 marzo 1908, n. 80.

Art. 19. — Gli agenti accertano le contravvenzioni mediante processo verbale, in cui debbono indicare: la natura del fatto colle circostanze, specialmente, di tempo e di luogo; le disposizioni alle quali si è contravenuto; le informazioni raccolte e tutti gli elementi che siano necessari per il giudizio sulla contravvenzione, particolarmente per quanto riguarda il numero delle persone trovate indebitamente occupate.

Il processo verbale, compilato alla presenza del proprietario o di chi ne fa le veci, deve essere sottoscritto dal medesimo e dagli agenti.

Il proprietario, o chi lo rappresenta, ha diritto di far inserire nel processo verbale le

dichiarazioni che crederà di suo interesse. Qualora esso si rifiuti di firmare il processo verbale, l'agente ne farà menzione.

Il verbale di contravvenzione deve essere rimesso all'autorità giudiziaria competente entro 24 ore, e questa lo notificherà per mezzo di usciere, entro 24 ore, al contravventore.

Copia del verbale viene comunicata al prefetto della Provincia, che trasmetterà semestralmente un elenco delle contravvenzioni al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Sono pronte le tessere e le marchette per il nuovo anno 1909. Le Camere e le organizzazioni che ancora non hanno inviate le ordinazioni sono pregate di sollecitarne l'invio.

Le tessere sono di due qualità, l'una per i lavoratori della terra, l'altra per i lavoratori delle industrie.

Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra

(Bollettino settimanale)

Il Congresso di Mantova per le emigrati interne ed estere.

Come è già stato annunciato, il giorno 20 si terrà in Mantova un importantissimo convegno allo scopo di disciplinare i rapporti (nei riguardi della solidarietà, salari, orari, ecc.) tra le varie correnti migratorie che si intrecciano nelle zone limitate al Mantovano.

Al convegno interverranno i rappresentanti delle Federazioni lavoratori della terra del Modenese, Bolognese, Rovigato, Veronese, Parmigiano.

Al convegno parteciperà pure il compagno Quaglino della Federazione Edile, che illustrerà gli accordi stabiliti e da stabilirsi tra le organizzazioni dei lavoratori della terra d'Italia e le Federazioni dei minatori della Germania.

La relazione Quaglino ha una grande importanza, perchè deve preparare gli emigranti al prossimo esodo; e chi conosce i lamenti sollevati all'estero dalla emigrazione italiana, intenderà la necessità di provvedere al raggiungimento di quegli accordi dai quali dipende l'efficace tutela del nostro emigrante.

Il Congresso delle Leghe del Cremonese

Il 13 scorso s'è tenuto a Cremona il Congresso Provinciale di quella Leghe, al fine di iniziare un metodico lavoro di riorganizzazione.

Si proclamò l'Eco del Popolo organo della Federazione, della quale è segretario Senofonte Entrata.

Entro il gennaio verrà riconvocato un convegno dei rappresentanti le organizzazioni economiche per trattare dettagliatamente del movimento cooperativista.

Adesioni alla Federazione Nazionale. Memento alle organizzazioni in arretrato coi pagamenti. — Malgrado le nostre sollecitazioni, diverse organizzazioni non si sono ancora messe in ordine coi pagamenti.

E siamo quasi a fine dicembre. Il Comitato federale ha deliberato di richiamare le organizzazioni ritardatarie.

E noi pubblichiamo qui l'elenco delle organizzazioni così come figurano dai registri di Amministrazione.

E invitiamo ancora una volta le Federazioni a fare il loro dovere.

Pagaroni accounti per adesione 1908: Camera del Lavoro di Alessandria L. 110 - Federazione Provinc. Lavoratori della terra, Bologna . . . 1700 - Feder. Contadini, Cremona . . . 200 - Camera del Lavoro, Cento . . . 150 - Id. Portomaggiore . . . 200 - Fratellanza Contadini, Forlì . . . 180 - Federaz. Collegiale, Grosseto . . . 133,55 - Id. Contadini, Mantova . . . 300 - Id. Lav. della terra, Mirandola . . . 500 - Camera del Lavoro, Carpi . . . 100 - Id. Borgo S. Donnino . . . 100 - Federaz. Braccianti, Cervia . . . 50 - Id. Collegiale, Rovigo . . . 122,70 - Da diverse Leghe direttamente, saldo . . . 769,65 - Federaz. Prov. Contadini, Verona . . . 150 - Federazione Comunale Lavoratori della terra di Bondeno pagò a saldo adesione per soci 2500 . . . 250 -

Non pagaroni alcun accounti: — Camera del Lavoro di Codigoro - Federazione Braccianti di Forlì - Federazione Braccianti di Cesena - Fratellanza Contadini di Cesena - Camera del Lavoro di Modena - Federazione Braccianti di Reggio E. - Federazione Braccianti, Ravenna - Fratellanza Coloni, Ravenna - Camera del Lavoro di Lugo - Federazione Collegiale di Lendinara - Feder. Collegiale di Badia Polesine - Feder. Proletaria di Mortara.

Convegno interprovinciale per l'emigrazione interna in Mantova.

D'accordo con la Federazione nazionale dei lavoratori della terra, fu stabilito di tenere nel giorno di mercoledì, 30 dicembre 1908, ore 9 ant., nei locali Confederali, via S. Martino, n. 27, un Convegno interprovinciale per l'emigrazione interna, allo scopo di stabilire dei rapporti duraturi e permanenti fra le organizzazioni della provincia di Mantova, Modena, Verona, Rovigo, Parma, Cremona, Bologna e Ferrara.

- Ordine del giorno: 1. Nomina della presidenza; 2. Emigrazione interprovinciale; 3. Uffici di collocamento. — Rapporti e disciplina degli emigranti.

Relatori: Federazione nazionale lavoratori della terra e Confederazione provinciale socialista Mantovana. Il gravissimo problema deve richiamare la vostra attenzione e vi deve indurre a mandare il vostro rappresentante.

Per il Comitato ordinatore: ENRICO DUGONI NINO MAZZONI.

Le Camere del lavoro, le Federazioni e le Organizzazioni confederate hanno ricevuto fin dalla settimana scorsa il proprio conto delle tessere e marchette confederali 1908; sono quindi pregate sollecitarne la liquidazione ed il saldo inviando all'ufficio di Segreteria la nota della distribuzione fatta ad ogni singola Sezione, di dette tessere o marchette.

Libri pervenuti in dono

GIORGIO PLEKHANOFF — **Intorno al sindacalismo e ai sindacalisti.** — Traduzione del prezzo della dottoressa Angelica Balabanoff. — Prezzo L. 1.50. — Luigi Mongini, editore, Roma.

Chi scrive per cose personali alla Confederazione e desidera ottenere risposta, non deve dimenticarsi di unire il relativo francobollo.

MOVIMENTO FEDERALE

Federazione Generale Italiana fra gli addetti alle Arti Edilizie.

Torino, dicembre 1908.

Agli emigranti.

Per i Muratori, Cementatori e Manovali.

Questo Comitato Centrale ha constatato che parecchi dirigenti di Camere di Lavoro, in buona od in mala fede, hanno assicurato gli operai emigranti all'estero essere sufficienti avere la tessera della Camera od il libretto della Lega per avere diritto d'essere riconosciuti ed agevolati da tutte le organizzazioni operaie delle altre nazioni. A scanso di equivoci e delusioni, rendiamo noto che:

1° Il Congresso Internazionale di Stoccarda ha stabilito un Regolamento generale, fissante gli obblighi di reciproca fra le Federazioni aderenti al Segretariato Internazionale dei Muratori, Cementatori e Manovali, ed i diritti e doveri dei soci emigranti verso le medesime, istituendo pure una tessera di legittimazione, unica per l'Europa.

2° Le tessere sono distribuite esclusivamente dai Comitati Centrali delle Federazioni confederate ai propri soci, per cui gli Italiani devono rivolgersi alla Federazione Edilizia Italiana.

3° I contadini che si recano all'estero a fare lo Steratore, il Minatore od il Minatore (esclusi i Minatori da minerale) potranno avere la tessera internazionale al Gruppo Emigranti od alla Sezione della nostra Federazione esistente nella località di loro residenza.

4° Gli operai emigranti non muniti della tessera di legittimazione, benché detentori del libretto della Lega o della tessera della Camera del Lavoro, non potranno usufruire, presso i Sindacati esteri aderenti alle Federazioni confederate, dei diritti stabiliti dal Congresso, e verranno ritenuti all'atto dell'iscrizione, come nuovi soci, di cui avranno i relativi obblighi (tassa d'entrata, noverizio, libretti, ecc.).

5° Queste disposizioni sono in vigore nelle seguenti nazioni: Italia, Germania, Austria, Ungheria, Svizzera, Belgio, Olanda, Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia, Polonia, Russia, Unione n. 11 di Nuova York, Croazia e Slavonia.

6° Il Segretariato internazionale dei Muratori, Cementatori e Manovali ha sede in Amburgo (Germania).

Per i lavoratori della pietra.

All'estero sono riconosciuti soltanto i libretti della Federazione Edilizia (in regola nell'applicazione della marchette) adreando essa al Segretariato Internazionale dei lavoratori della pietra che ha sede in Zurigo (Svizzera).

Per i Selettori ed Asfaltatori.

La convenzione stipulata dalla Federazione Edilizia col Segretariato internazionale, che ha sede in Berlino (Germania), dà ai Selettori ed agli Asfaltatori uguali diritti e doveri che ai Muratori, Cementatori e Manovali.

Per maggiori istruzioni e chiarimenti gli

(Segue retro)

CONGRESSO DELLA RESISTENZA

che giustifica gli insulti e le villanie che allo volte si sono dette anche da noi (Interventi di vari Bionori).

Quaglino. — E di questo è responsabile forse la Confederazione?

Pagliuca. — E in merito sempre ai fatti del '907, debbo dire ancora altre cose per dimostrare meglio in che modo è stata trattata la questione.

In seno al Comitato Centrale si delibera di chiamare a Roma la Confederazione del Lavoro per mettersi d'accordo su ciò che si doveva fare nel caso che il Governo avesse messo in atto le sue minacce. Fu la questa deliberazione, si trova negli uffici del nostro sindacato lo Sgarbi, dell'Avanti! Era stato deliberato di mandare un telegramma, e Sgarbi dice: lo mandò io, che ho l'indirizzo di Moraglio. Viceversa i membri della Confederazione non sanno nulla. E' anche questo un altro fatto che dimostra in che modo leggero fu trattata la questione.

E da un riformista, n. Congresso, tutto questo fu qualificato di turpe, di infame, di indegno, di indegno, di indegno, di indegno.

E poi lo dicono loro stessi, perchè oggi non ci si preoccupa più degli interessi del proletariato, ma di quelli del paese, del commercio, dell'erario pubblico, tutte cose che non sono interessi.

A noi interessa il lavoro, la dignità nostra, i nostri interessi, non altro!

Ora dico, di fronte ai fatti come sono stati messi in evidenza, come ci hanno dimostrati i compagni che li avevano, come noi stessi abbiamo potuto apprendere dai giornali e dalle confessioni, a noi pare che in quell'occasione la Confederazione del Lavoro, se non ha compiuto un tradimento, è stata leggera, perchè l'aiuto che il proletariato ferroviario può portare a tutte le altre classi è immenso. Ma voi adesso, dopo aver voluto la collaborazione di classe, volete continuare su questa via, e volete l'asservimento del proletariato... (Vedi, Proibito, Interventi di vari Bionori).

Int. — Ma lasciate parlare. Fategli dire quello che crede! (Bionori vicissimi).

Chissà, presidente. — E' il presidente che deve far rispettare la libertà di parola, e la farà rispettare. Silenzio. Invito l'oratore a continuare il suo discorso, pur facendogli osservare che il tempo fissatogli dal regolamento è trascorso.

Quaglino. — Poche altre parole ed ho finito. Lo scoppio ferroviario faceva paura al Governo ed alla borghesia, e fa paura anche adesso ai nostri dirigenti, perchè quando si parla consolidata nostra solidarietà tra tutte le classi lavoratrici ed i ferrovieri, Governo e borghesia, malgrado i pubblicisti, dovranno frenare. E quando questa solidarietà sarà un fatto compiuto, allora non avremo più bisogno di andar a domandare dei favori, non avremo più bisogno di stare soggetti, di essere sempre degli eterni pupilli, come ci vogliono tenere! Ed appunto per questo era necessario che i ferrovieri, che avevano cominciato ad alzare la cresta, l'abbassassero!

Questo è quello che hanno voluto raggiungere. E su questo punto non dico altro.

Int. — Altre pochissime parole in merito alle accuse fatte ai sindacalisti, accuse che, se si è in buona fede, non si possono ammettere. Si dice che sono degli egoisti. Ma come? Noi siamo degli egoisti, noi che vogliamo che nella lotta non ci siano questi pupilli, come ci vogliono tenere! Ed tutti i lavoratori siano uniti, senza tutte quelle disordine intestine che avvengono so o perchè ci sono dei politici che vogliono tirare ognuno l'acqua al proprio mulino! Ma il proletariato ha interessi suoi, all'interno di ogni partito, di ogni tendenza, all'interno di tutto, e il proletariato sbarazzandosi di tutta questa gente vuol percorrere la sua strada con le sue forze, vuole educarsi, vuole emanciparsi; e invece oggi, dopo che ci hanno insegnato che il proletariato deve emanciparsi, deve fare da sé, oggi si dice che, si deve deliberare come vogliono noi, se no vi lasciamo a fare solo il vostro cammino sul quale non vi seguiremo, anzi lo attraverseremo... (Interventi vicini).

Domando io, è questo il modo col quale si provvede alla emancipazione? Dite allora che non la volete, dite che volete seguitare a mantenere il proletariato pupillo, perchè così potrà far comodo a qualcuno!

Ma siccome noi pensiamo più ai nostri interessi che a quelli degli altri, noi non ce ne interessiamo, e quindi l'opera dei sindacalisti, più che altro, è diretta ad estre-

re la triste pianta del politicantismo, che pur troppo è andata germogliando in mezzo al proletariato (Interventi vicini).

A quest'ultimo comune, o compagni, se volete realmente emanciparvi dallo sfruttamento borghese e del Governo, dobbiamo dirigere tutti i nostri sforzi, ed in questo modo soltanto potremo dire di saper fare da noi a difendere i nostri interessi. (Qualche applauso. Bionori).

(Verso la porta della platea avvengono delle discussioni animate, con applausi viventi).

Voci. — A posto. A posto.

Una voce. — Io domanderei che si trattasse ancora per pochi minuti il Pagliuca alla tribuna, perchè dovrei rivolgergli alcune domande specifiche.

Chissà, presidente. — Non è possibile. Doveva iscriversi prima della chiusura della discussione.

Ha la parola il compagno Reusa.

Bona. — Dal primo dei congressi che è venuto alla tribuna si è cominciato a criticare l'azione della Confederazione del Lavoro, e si è cominciato a domandare alla Confederazione stessa perchè non era venuta a difendersi dalle accuse che da due anni a questa parte le vengono mosse. Si vede che non era stata ben fatta la relazione che la Confederazione del Lavoro aveva presentata, e ragione nella quale appare evidente una cosa: che di nessuna giustificazione e di nessuna difesa la Confederazione sentiva il bisogno, e che sentiva invece il bisogno di far dimenticare al Congresso a muovere accuse ad accusate, cioè organizzazioni, uomini che avevano cercato di trascinare il proletariato fuori della lotta e che lo portavano alla propria emancipazione, per ricondurre nei vortici di un quarantottismo di vecchia maniera. (Interventi vicini).

Dunque non-essa accusa poteva muoversi qui, per la buona ragione che essa doveva iniziare così l'attuazione pratica e positiva di quell'azione che io credo da oggi essa cominciava a poter svolgere per davvero.

zione, ma alle Federazioni di mestiere, che non esse, e solo esse, che vanno sui posti a guidare il movimento che la Confederazione può e deve intervenire solo il giorno in cui la Confederazione di mestiere non bastando alla realizzazione dei propri scopi, si abbia bisogno di ricorrere all'appoggio ed all'aiuto solidale di tutte le altre categorie di lavoratori organizzati. E si è dimenticato anche le molte e molte volte in cui (ed altri oratori l'hanno già rammentato) qui la Confederazione del Lavoro è andata per portare il proprio contributo di idee, come portava il proprio contributo di solidarietà, materialità di denari, e le si era chiusa la porta in faccia, e le si era detto: danari, si; pareri, no; perchè a pareri bastiamo noi e vogliamo fare da noi. E' la storia di ieri, la storia documentata, stampata, vissuta e narrata dai lavoratori stessi. Ma di essa posso parlare anche con una certa cognizione di causa, perchè in qualcuno di quegli epis di ieri la mia parte di responsabilità, per la quale soltanto ho creduto doveroso di salire alla tribuna: quello dico, appunto dopo il movimento dell'anno scorso, rammentato dai dai rappresentanti delle organizzazioni ferroviarie, quando, dico, il Sindacato dei ferrovieri si stava radunando per deliberare la linea di condotta, la via da seguirsi, il da farsi, di fronte alla azione governativa che aveva colpito alcuni dei loro, la Confederazione del Lavoro non fu voluta a partecipare alla discussione, ma si è richiesta soltanto perchè dicesse che cosa aveva deliberato lei, naturalmente per aver modo di respingerlo. (Voci di interventi di vari Bionori).

Io ero in quei giorni a Roma, e partecipai alle riunioni... (Interventi continui e vivaci).

Pagliuca. — Ci sono i telegrammi che fanno fede!

Bona. — Vi permettano gli onorevoli di continuare. C'è la tribuna per rispondere. (Bene!).

Ripeto, io ero a Roma in quel tempo, e partecipai alle riunioni dei dirigenti la Confederazione del Lavoro a Roma. Ed è vero: di sopra i telegrammi che parlano. Ebbene, che cosa possono dire? Che c'è detto: deliberato e portato le vostre deliberazioni. Non si è voluta la partecipazione alla discussione, e quei rappresentanti della Confederazione del Lavoro che erano andati là appunto per discutere, si sono sentiti rispondere: a discutere no, a concludere soltanto! (Impressioni).

interessati devono rivolgersi al seguente indirizzo:

Federazione Edilizia, Corso Siccardi, 12 - Torino.

Per Comitato Centrale

QUAGLINO GIOVANNI.

Federazione Italiana dei Bottiglieri

Il VII Congresso Nazionale.

(Dagli Atti Ufficiali).

Il Comitato Centrale - valendosi della facoltà che gli è concessa dall'art. 11 dello Statuto Federale e ritenendo che le questioni espone nell'Ordine del Giorno, qui sotto pubblicato, debbano essere trattate e risolte con quell'urgenza che richiede il benessere della nostra classe - convoca per il 1° di marzo 1909 il VII Congresso Nazionale alla cui discussione sottopone il seguente

Ordine del giorno:

- 1° Verifica dei poteri;
2° Relazione sull'andamento morale e finanziario della Federazione;
3° Deliberazioni in merito ai contratti per la campagna 1909-1910;
4° Contegno e direttiva della Federazione in confronto degli operai non organizzati, e loro organizzazioni in legge autonome;
5° Ammissioni degli affini in Federazione;
6° Modifiche e aggiunte allo Statuto;
7° Provvedimenti contro quei federati che - per negligenza o per incoscienza - non compiono il loro dovere di azionisti verso la V. O. F.;
8° Sede del futuro Congresso;
9° Sede della Federazione;
10. Proposte Varie.

Sede del Congresso.

Il VI Congresso Federale avendo lasciato tale scelta al C. C., il C. C. - per motivi che spiegherà al Congresso, se questo lo crederà opportuno - ha deciso che il VII Congresso Nazionale abbia luogo in Savona.

Norme per il Congresso.

- 1. Al Congresso hanno diritto di inviare i loro rappresentanti tutte le Sezioni che siano in pari con la Cassa Federale.
2. I rappresentanti dovranno essere eletti dalle singole Sezioni, in tutte le categorie di soci iscritti alla Sezione, in ragione di un rappresentante ogni 60 iscritti o frazione di 60.
La Veteria Operaia Federale avrà diritto d'inviare a spese proprie al Congresso una rappresentanza, che avrà però soltanto voto consultivo.
Il Comitato Centrale sarà rappresentato al Congresso dal Segretario, dal Cassiere e dal Consigliere anziano.
3. Le Sezioni, che non essendo in pari coi pagamenti non avessero diritto di inviare i loro rappresentanti al Congresso, e quelle i cui rappresentanti per qualsiasi ragione o non fossero nominati o non partecipassero a tutto o parte del Congresso, non avranno alcun diritto di reclamare e dovranno rispettare i deliberati del Congresso stesso.
4. Le deliberazioni del Congresso sono valide quando siano approvate dalla metà più uno dei congressisti presenti, e purché questi siano almeno la metà più uno di tutti quelli complessivamente nominati da tutte le Sezioni.
5. Le discussioni del Congresso sono dirette da un Presidente o da un Vice-Presidente, eletti dal Congresso stesso, volta per volta, al cui onore ed alla cui coscienza è affidato di farle procedere imparzialmente secondo le norme d'uso.

fidato di farle procedere imparzialmente secondo le norme d'uso.

6. I verbali del Congresso sono redatti dal Segretario della Federazione e pubblicati nell'organo professionale.

Compagni operai, leggete

La Confederazione del Lavoro

MOVIMENTO CAMERALE

Camera del Lavoro del Collegio di Carpi

Federazione Collegiale dei Lavoratori della terra.

Congresso annuale - 29 dicembre 1908. È convocato per il giorno di Martedì 29 dicembre il Congresso annuale delle Leghe Braccianti maschili e femminili, del Collegio di Carpi, nei locali della Camera del Lavoro.

ORDINE DEL GIORNO:

- 1. Verifica dei poteri e nomina della presidenza;
2. Relazione del Comitato Federale;
3. Istituzione degli uffici di collocamento: loro funzione e collegamento. (Relatore E. Mastracchi);
4. Lettura ed approvazione del regolamento unico per gli uffici di collocamento;
5. Tariffa per il 1909; a) orari; b) salari; c) condizioni varie. (Rel. T. Pedogno);
6. Rapporti tra le organizzazioni dei braccianti e le Leghe dei contadini. (Relatore T. Neviani);
7. Rapporti fra le Leghe braccianti e le organizzazioni dei fuochisti e macchinisti agricoli. (Relatore Fulvio Bossi);
8. Rapporti tra le Leghe braccianti e le Cooperative agricole;
9. Affiliazione collettive;
10. Nomina del nuovo Comitato Federale;
11. Disciplina nelle agitazioni;
12. Varie.

Data la importanza degli argomenti da trattare nessuna lega dovrà essere assente nella rappresentanza.

PER IL COMITATO

Il Segretario della Camera del Lavoro ENRICO MASTRACCHI.

NORME:

- 1. Ogni organizzazione può inviare un rappresentante ogni cento soci o frazione di cento;
2. Le Leghe femminili debbono essere rappresentate da una socia;
3. Il Congresso terrà due sedute: una la mattina dalle ore 9 alle 13; l'altra nel pomeriggio dalle ore 2 alle 5;
4. I lavori del Congresso si svolgeranno nel Salone A della Camera del Lavoro;
5. Possono aderire tanto le Leghe aderenti alla Camera del Lavoro quanto quelle non aderenti, purché facciano parte del Collegio.

Schema di tariffa per gli uomini proposto da varie organizzazioni.

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes rows for Jan-Dec, Feb-Mar, Apr-Sep, May-Aug, and special rates for 60% and 50%.

Camera del Lavoro di Cremona.

Federazione Contadini.

Deliberati del Consiglio Provinciale del 18 corrente.

Riordinamento - Organizzazione. - Fu approvato lo Statuto della Federazione che al più presto inciderà. Ogni Lega dovrà avere un proprio Regolamento che ne stabilisca in modo preciso le funzioni. Stiamo compilando tale regolamento per mandarlo non appena compilato.

Pagamenti. - Per provvedere alle spese per il funzionamento della Federazione provinciale e per la quota di iscrizione alla Camera del Lavoro, alla Federazione Nazionale ed alla Confederazione Generale del Lavoro, gli organizzati pagheranno entro il mese di marzo una tessera annua di L. 4,50.

Stampa. - Organo della Federazione è L'Eco del Popolo che ne pubblica gli atti e le deliberazioni. E' fatto obbligo ad ogni Lega di abbonarsi al giornale.

Riconferma nomine. - E' stato riconfermato Segretario Senofante Entrata. Furono nominati revisori dei conti Garibotti Giuseppe, maestro Sardielli e Bonelli Pietro di Stagno.

Cooperazione. - Per discutere a fondo questo importante argomento si è stabilito di riconvocare il Congresso entro il mese di gennaio. In tale occasione si addiverà alla nomina del Comitato Federale.

Il Congresso infine deliberò che le Leghe intensifichino la propaganda, fissino le quote sezionali e sostengano il giornale locale L'Eco del Popolo.

I Segretari:

GALLIARDI ENTRATA.

Gli zolfatori siciliani a Congresso.

I lavoratori delle zolfare siciliane si riuniranno a Congresso in Castrogiovanni nei giorni 27 e 28 corrente.

Discuteranno sulle migliori forme da dare alla loro organizzazione, e sui mezzi più sicuri per migliorare le loro non liete condizioni economiche.

Interrà anche il rappresentante delle zolfare di Romagna. Auguri.

Organizzazione Edile in provincia di Padova.

L'organizzazione dei muratori, tanto in città che in provincia, procede alquanto bene. Dopo parecchie adunanze a Piove di Sacco, la Lega dei muratori, si nominò il Comitato.

Prossimamente sul posto si recerà il rappresentante della Federazione edile.

Leggete e diffondete l'AVANTI, l'organo di difesa del proletariato.

Movimento Operaio Nazionale

Gli scioperi tipografici.

Cesena. - Ecco le richieste riguardanti i salari contenute nel memoriale presentato dai lavoratori agli industriali delle Arti Grafiche. Prima categoria L. 92 la settimana; seconda L. 17; terza L. 11; ore straordinarie il 50 per cento.

I signori padroni non vollero nemmeno discutere, e per questo gli operai si astennero dal lavoro.

Si sconsigliano in modo speciale tutti gli addetti all'arte edilizia (muratori, manovali, badanti e garzoni) di recarsi a Milano perchè non s'è affatto lavoro e si trovano in agitazione gli operai locali.

Contro il dazio sul grano

a Padena.

L'Assemblea della Società di Mutuo Soccorso fra Operai e Contadini di Padena,

dolorosamente impressionata della negativa opposta dal Governo alla richiesta abolizione o riduzione del dazio sul grano, provvedimento riconosciuto indispensabile per migliorare i possibili effetti delossolvi dell'aumento del medesimo prezzo che si manterà in continuo aumento fino al nuovo raccolto; impressionata inoltre dalle cause determinanti la negativa, essendo la conferma più esplicita di criteri di governo assolutamente contrari agli interessi della classe lavoratrice;

ritenuto doverosi considerare sintomo di debolezza per una nazione, il basare il pareggio del suo bilancio e la consistenza del suo esercito sulla fame insoddisfatta del popolo;

che tutte le affermazioni tendenti ad aiutare la graduale ascesa delle classi verso - fatte in varie riprese da uomini di governo - si risolvono in parole vane quando poi si insiste in una politica finanziaria tendente a colpire in prevalenza i consumi popolari e ad escludere di conseguenza il raggiungimento da parte del popolo di quel benessere, fondamento di ogni miglioramento intellettuale e morale;

convinta della possibilità di raggiungere lo scopo mantenendo viva da parte degli interessati l'agitazione;

fa voti perchè le grandi organizzazioni proletarie nazionali - interessate a raggiungere un cambiamento in politica finanziaria dello Stato, al fine d'indirizzare le classi operaie verso forme migliori di vivere civile, insistano - malgrado la negativa del Governo - nella intrapresa agitazione, interessando altresì deputati amici della organizzazione operaia; perchè con un'azione concertata ottengano dal Parlamento una completa riforma dei tributi, che abbia per base lo sgravio dei consumi popolari, nell'interesse del benessere e della pace sociale.

GIORDANO BRUNO

Imp-plantò opuscolo riccamente illustrato contenente la vita del martire italiano.

TITOLI DEI CAPITOLI: I tempi - I Papa Clemente VIII - L'ambiente morale - I contemporanei di Bruno - La vita di Bruno - La gioventù - L'esto o - Gioie ed onori - Scomunicato! - Il tradimento - Nelle mani del Papa - La prigione a Roma - Il processo - La condanna - Il Rigo - Il luogo del supplizio - Il supplizio - Le dottrine di Bruno - La sincerità dell'apostolo - Le opere - I successori dei carnefici. Una copia centesimi 20 - Per ordinazioni di almeno 5 copie sconto del 30 per cento.

Inviare ordinazioni con importo anticipato a: GIULIO TUZZI, Editore, R. ma. CHIANTALE ALBERTO, gerente responsabile. Torino, Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana PER LE PENSIONI

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9. Capitale L. 34.575.452,17 - Soci N. 383.525 - Quote N. 620.620 AGENZIE SOCIALI N. 638

UN'UTOPIA. - Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una ventata non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni o non sarebbe apparso un sogno irrealizzabile.

UTOPIA E REALTÀ? - Ma il sogno ormai è diventato realtà. La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino - fondata nel 1893 - a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 a 10,50 fornisce, dopo soli 20 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 200 per quota di L. 1,05 - e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,30 - purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. - Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di partecipare, con un apposito elegante doppio di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 200 per quota di L. 1,05 - e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,30 - purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. - Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di partecipare, con un apposito elegante doppio di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 200 per quota di L. 1,05 - e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,30 - purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. - Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di partecipare, con un apposito elegante doppio di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 200 per quota di L. 1,05 - e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,30 - purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. - Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di partecipare, con un apposito elegante doppio di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 200 per quota di L. 1,05 - e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,30 - purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. - Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di partecipare, con un apposito elegante doppio di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 200 per quota di L. 1,05 - e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,30 - purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. - Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di partecipare, con un apposito elegante doppio di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 200 per quota di L. 1,05 - e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,30 - purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. - Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di partecipare, con un apposito elegante doppio di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 200 per quota di L. 1,05 - e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,30 - purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

Ma del resto, sarebbero ancora questi i piccoli episodi del grande fenomeno del movimento proletario e non è ai piccoli fenomeni che noi ci possiamo e ci dobbiamo fermare. E' tempo ormai che i lavoratori, più che alla piccolezza del fatto, che può commuovere, guardino alla altezza dell'idea che deve sostanziale i fatti di tutti i giorni; e allora vediamo un poco quale è stata l'azione della Confederazione del Lavoro in questi due anni di esistenza. Essa è nata tramezzata alla lotta più fieri, anzi, si è cercato perfino di impedire che essa nascesse. Oh! quando io ho sentito riprodurre qui alcuno degli incidenti che sono sorti tra la Confederazione ed il Partito repubblicano, io ridevo con gli occhi della mente la sera del Congresso di Milano del 1906, dove la Confederazione era sorta. Allora come oggi si era tentato lo stesso gioco! Allora ebbe fortuna, oggi forse fortuna non avrà più!

Ma del resto, sarebbero ancora questi i piccoli episodi del grande fenomeno del movimento proletario e non è ai piccoli fenomeni che noi ci possiamo e ci dobbiamo fermare. E' tempo ormai che i lavoratori, più che alla piccolezza del fatto, che può commuovere, guardino alla altezza dell'idea che deve sostanziale i fatti di tutti i giorni; e allora vediamo un poco quale è stata l'azione della Confederazione del Lavoro in questi due anni di esistenza. Essa è nata tramezzata alla lotta più fieri, anzi, si è cercato perfino di impedire che essa nascesse. Oh! quando io ho sentito riprodurre qui alcuno degli incidenti che sono sorti tra la Confederazione ed il Partito repubblicano, io ridevo con gli occhi della mente la sera del Congresso di Milano del 1906, dove la Confederazione era sorta. Allora come oggi si era tentato lo stesso gioco! Allora ebbe fortuna, oggi forse fortuna non avrà più!

Ma del resto, sarebbero ancora questi i piccoli episodi del grande fenomeno del movimento proletario e non è ai piccoli fenomeni che noi ci possiamo e ci dobbiamo fermare. E' tempo ormai che i lavoratori, più che alla piccolezza del fatto, che può commuovere, guardino alla altezza dell'idea che deve sostanziale i fatti di tutti i giorni; e allora vediamo un poco quale è stata l'azione della Confederazione del Lavoro in questi due anni di esistenza. Essa è nata tramezzata alla lotta più fieri, anzi, si è cercato perfino di impedire che essa nascesse. Oh! quando io ho sentito riprodurre qui alcuno degli incidenti che sono sorti tra la Confederazione ed il Partito repubblicano, io ridevo con gli occhi della mente la sera del Congresso di Milano del 1906, dove la Confederazione era sorta. Allora come oggi si era tentato lo stesso gioco! Allora ebbe fortuna, oggi forse fortuna non avrà più!

Ma del resto, sarebbero ancora questi i piccoli episodi del grande fenomeno del movimento proletario e non è ai piccoli fenomeni che noi ci possiamo e ci dobbiamo fermare. E' tempo ormai che i lavoratori, più che alla piccolezza del fatto, che può commuovere, guardino alla altezza dell'idea che deve sostanziale i fatti di tutti i giorni; e allora vediamo un poco quale è stata l'azione della Confederazione del Lavoro in questi due anni di esistenza. Essa è nata tramezzata alla lotta più fieri, anzi, si è cercato perfino di impedire che essa nascesse. Oh! quando io ho sentito riprodurre qui alcuno degli incidenti che sono sorti tra la Confederazione ed il Partito repubblicano, io ridevo con gli occhi della mente la sera del Congresso di Milano del 1906, dove la Confederazione era sorta. Allora come oggi si era tentato lo stesso gioco! Allora ebbe fortuna, oggi forse fortuna non avrà più!

Ma del resto, sarebbero ancora questi i piccoli episodi del grande fenomeno del movimento proletario e non è ai piccoli fenomeni che noi ci possiamo e ci dobbiamo fermare. E' tempo ormai che i lavoratori, più che alla piccolezza del fatto, che può commuovere, guardino alla altezza dell'idea che deve sostanziale i fatti di tutti i giorni; e allora vediamo un poco quale è stata l'azione della Confederazione del Lavoro in questi due anni di esistenza. Essa è nata tramezzata alla lotta più fieri, anzi, si è cercato perfino di impedire che essa nascesse. Oh! quando io ho sentito riprodurre qui alcuno degli incidenti che sono sorti tra la Confederazione ed il Partito repubblicano, io ridevo con gli occhi della mente la sera del Congresso di Milano del 1906, dove la Confederazione era sorta. Allora come oggi si era tentato lo stesso gioco! Allora ebbe fortuna, oggi forse fortuna non avrà più!